

Comitati e referendari in “rete” per cambiare il centrosinistra

Asor Rosa: «Dopo le critiche, ora le proposte». A ottobre conferenza su un nuovo modello di sviluppo in Toscana
Bene la Tirrenica sull'Aurelia. Troppo cemento a Firenze

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Un salto di qualità verso la “maturità” politica. Dal teatro dell’Affratellamento di Firenze, dove è riunita la rete dei Comitati, il professore Alberto Asor Rosa chiede questo alla “sua” creatura. Alla galassia di comitati che, dopo l’affair delle villette di Monticchiello e lo strappo che mostrò la Toscana Infelix, si sono dati una minima organizzazione (estesa al di là dei confini regionali) per dare più forza alle denunce nei vari territori. Un lavoro indispensabile (l’inchiesta sull’urbanistica a Lucca è nata proprio dalla perseveranza del comitato per la difesa di Sant’Anna), dice Asor Rosa, ma ormai insufficiente. Perché col voto alle amministrative, ma ancor di più con i referendum è successo qualcosa di profondamente nuovo. «Un cambiamento di passo della politica italiana e della partecipazione» che chiede un cambiamento agli stessi comitati. Anche a livello organizzativo. L’idea è di far nascere «una rete delle reti» che metta insieme in modo stabile (e appunto organizzato) questi gruppi di cittadini con quelli che hanno promosso e sostenuto i referendum. Non a caso alla riunione ci sono sia Roberto Spini dell’acqua pubblica che Mauro Chessa del fronte antinucleare. Il cemento c’è già: «la riforma della politica».

Non un partito, («siamo l’esatto contrario dei partiti di oggi» assicura Ornella De Zordo capogruppo a Firenze di “Per un’altra città”), ma qualcosa che gli somiglia. In politiche parlano genericamente di «soggetto politico». Una “cosa” che partendo dai temi (difesa del territo-

rio, acqua pubblica, energia pulita, agricoltura sostenibile etc.) passi «ad un livello più alto nei rapporti con le forme più tradizionali della politica». Cioè con quei partiti di centrosinistra che, rileva Asor Rosa, sui referendum si sono trovati a fianco dei cittadini e dei comitati. Ed è su questa base che deve avvenire il «salto di qualità», il passaggio dalla protesta alla proposta.

Il primo esame di maturità già a ottobre, quando si terrà una conferenza sul modello di sviluppo della Toscana in cui, promette Asor Rosa, non ci saranno solo analisi «critiche» ma anche «propositive» per andare, dice, «al di là di quegli ostacoli di fronte ai quali ci siamo arenati». Insomma verrà scritto un vero e proprio manifesto programmatico da discutere poi assieme ai partiti e allo stesso presidente della Regione Enrico Rossi. Perché ora comitati e referendari chiedono di sedersi al tavolo del centrosinistra. Da subito ad esempio sulla legge sull’acqua e sulla riforma delle norme urbanistiche (martedì l’assessore regionale Anna Marson le illustrerà in consiglio regionale). «Dobbiamo iniziare a contare di più politicamente» sintetizza Paolo Baldeschi. Anche perché, analizza Alberto Magnaghi, le condizioni almeno a livello di governo regionale pur fra contraddizioni (come «l’idea che sia utile attrarre investimenti da fuori, magari regalando terreni come fa la Romani» dice) ci sono. Nel frattempo promuovono l’Autostrada Tirrenica sull’Aurelia, ma bocciano (su proposta di De Zordo) il piano strutturale del sindaco Matteo Renzi a Firenze perché non è a volumi zero. ❖